

REGIONE PIEMONTE

LEGGE REGIONALE 12 febbraio 2019, n. 3

Promozione delle politiche a favore dei diritti delle persone con disabilità.

(GU n.22 del 1-6-2019)

(Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 7 -
Suppl. n. 3 del 14 febbraio 2019)

IL CONSIGLIO REGIONALE

Ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Promulga

la seguente legge:

Art. 1
Finalita'

1. La Regione, in coerenza con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea proclamata a Strasburgo nel 2007, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006 ratificata dalla legge 3 marzo 2009, n. 18 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità), i principi di cui agli articoli 2, 3, 30, 32 e 38 della Costituzione, i principi statutari, nonché nel rispetto della normativa statale ed europea di riferimento, promuove la realizzazione di interventi volti a favorire le politiche per le persone con disabilità.

2. La Regione, in attuazione delle finalita' di cui al comma 1, persegue i seguenti obiettivi:

a) sostenere la dignita', i diritti e le liberta' fondamentali di ogni persona con disabilità, in particolare sulla base dei principi di eguaglianza, non discriminazione e solidarieta';

b) porre in essere azioni volte a concorrere alla rimozione delle barriere fisiche, sensoriali e culturali che impediscono il pieno sviluppo della persona con disabilità e il raggiungimento della massima autodeterminazione possibile, intesa quale capacita' di sviluppare autonomamente le proprie relazioni sociali, economiche e culturali;

c) disciplinare gli interventi regionali relativi alle politiche per la disabilità, uniformando il contesto legislativo regionale alle finalita' di cui al comma 1 e alle linee guida del Programma biennale d'azione, redatte dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui alla legge n. 18/2009;

d) favorire il coordinamento delle politiche a favore delle persone con disabilità attraverso sinergie e accordi con gli enti pubblici e privati presenti sul territorio regionale, con le associazioni di tutela delle persone con disabilità maggiormente rappresentative e con tutti gli attori coinvolti nella gestione e accompagnamento all'autonomia delle stesse.

Art. 2
Interventi

1. La Regione per l'attuazione delle finalita' di cui all'art. 1:
- a) interviene per promuovere l'autodeterminazione e l'autonomia delle persone con disabilita';
 - b) favorisce la piena inclusione e la partecipazione effettiva delle persone con disabilita' in tutti gli ambiti della vita, in particolare in quello sociale, scolastico, formativo, lavorativo, economico, culturale, sportivo e politico;
 - c) promuove condizioni di pari opportunita' e non discriminazione di genere;
 - d) sostiene interventi negli ambiti relativi alla mobilita', all'informazione e alla comunicazione in condizioni di uguaglianza con le altre persone.

Art. 3
Linee d'azione per le politiche
delle persone con disabilita'

1. La Regione sviluppa linee d'azione per le politiche delle persone con disabilita', in sinergia con le istituzioni pubbliche e gli enti privati presenti sul proprio territorio regionale, nonche' con le associazioni a tutela delle persone con disabilita' e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, nei seguenti ambiti d'intervento:
- a) politiche del lavoro e occupazione;
 - b) politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella societa';
 - c) trasporti e mobilita';
 - d) inclusione educativa e scolastica, processi formativi e di cittadinanza attiva;
 - e) salute e politiche sociali;
 - f) politiche di welfare abitativo;
 - g) cultura e turismo;
 - h) sport;
 - i) contrasto alla discriminazione e attivita' di sensibilizzazione.

Art. 4
Attivita' informative
e di sensibilizzazione

1. Con riguardo alle attivita' informative e di sensibilizzazione, la Regione:
- a) impiega nelle proprie leggi, nonche' nei regolamenti e atti amministrativi, esclusivamente i termini «disabilita'» e «persone con disabilita'», come previsto dalla Convenzione ONU di cui all'art. 1 e ne promuove l'uso da parte di tutti gli enti pubblici;
 - b) promuove l'attivita' di informazione, aggiornamento e accesso ai servizi specifici rivolti ai cittadini, istituendo, sul sito istituzionale della Regione, una sezione dedicata al tema della disabilita', con duplice accesso rivolto cittadinanza, nonche' alle istituzioni;
 - c) incoraggia l'attuazione di provvedimenti per la diffusione di una nuova percezione della disabilita', sostenendo il rispetto per i diritti e la dignita' delle persone.
2. La Regione contrasta, altresì, gli stereotipi, i pregiudizi e le pratiche dannose riguardanti le persone con disabilita', compresi quelli fondati sul sesso e l'eta' in attuazione della legge regionale 23 marzo 2016, n. 5 (Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parita' di trattamento nelle materie di competenza regionale).

Art. 5
Politiche del lavoro e occupazione

1. In attuazione di quanto previsto dalla legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili) e dall'art. 47 della legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento), la Regione promuove l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità attraverso interventi finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro, ivi compresi percorsi di riqualificazione professionale.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la Regione:

a) sostiene interventi volti ad armonizzare il funzionamento dei servizi per il collocamento mirato, di cui alla legge n. 68/1999;

b) incentiva, nell'ambito della normativa statale di riferimento, l'utilizzo dello strumento della convenzione al fine di favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità;

c) favorisce il raccordo tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro, per orientare i giovani con disabilità ad un appropriato inserimento lavorativo e concorre all'individuazione di un percorso didattico adeguato alle competenze dello studente con disabilità;

d) promuove, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 2017 (Adozione del secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità), il ruolo del Disability Manager, quale figura da inserire negli enti pubblici e nelle aziende private, al fine di costruire reti, servizi e soluzioni per sostenere l'autonomia e per promuovere e garantire l'applicazione della legge n. 68/1999, attraverso il monitoraggio costante di tutto il percorso legato all'inserimento lavorativo dal momento della valutazione del fabbisogno delle aziende, alla valutazione dell'eventuale necessità formativa mirata alla figura richiesta, al matching, all'inserimento lavorativo e al relativo monitoraggio, per sostenere ogni passaggio anche attraverso la promozione delle convenzioni di cui alla legge n. 68/1999.

Art. 6
Politiche, servizi e modelli organizzativi
per la vita indipendente e l'inclusione nella società

1. La Regione promuove l'adozione di politiche efficaci ed adeguate al fine di facilitarne il pieno godimento da parte delle persone con disabilità e la loro piena inclusione e partecipazione nella società.

2. In attuazione delle linee d'azione di cui all'art. 3, la Regione incentiva la vita indipendente, sostiene l'autodeterminazione delle persone con disabilità e individua nuovi percorsi per agevolare politiche dell'abitare che favoriscono l'autonomia delle persone.

3. La Regione promuove progetti di vita indipendente sulla base di piani personalizzati, affinché le persone con disabilità possano programmare e realizzare il proprio progetto di vita all'interno o all'esterno della famiglia e dell'abitazione di origine, nonché servizi per l'abitare basati su progetti personali che garantiscono il protagonismo della persona con disabilità, o di chi la rappresenta, anche attraverso il coinvolgimento dei servizi, delle reti formali e informali del territorio.

Art. 7
Trasporti e mobilità personale

1. La Regione adotta in attuazione delle disposizioni di cui alla

legge regionale 4 gennaio 2000, n. 1 (Norme in materia di trasporto pubblico locale, in attuazione del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422) misure volte a favorire la mobilita' individuale con autonomia delle persone con disabilita', nonche' l'accessibilita' ai mezzi di trasporto ed alle infrastrutture ad essi correlate, all'informazione, alla comunicazione, alle attrezzature e ai servizi offerti al pubblico, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali.

2. Per le finalita' di cui al comma 1, la Regione, in particolare:

a) monitora l'applicazione degli standard minimi e delle linee guida per l'accessibilita' alle strutture e ai servizi aperti o offerti al pubblico;

b) orienta le azioni nei confronti degli enti privati che forniscono le strutture e i servizi di cui alla lettera a) al rispetto delle norme relative all'accessibilita' per le persone con disabilita';

c) monitora la realizzazione del piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche e l'abbattimento delle barriere sensoriali da parte degli enti locali, anche mediante interventi di progettazione universale, prevedendo l'accessibilita' e la fruibilita' ai luoghi pubblici e aperti al pubblico, nonche' degli spazi urbani, quale criterio di premialita' per l'accesso ai programmi finanziati dalla Regione in base alle norme di settore;

d) promuove lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di tecnologie di informazione e comunicazione, in modo da renderli accessibili e fruibili al minor costo;

e) favorisce, mediante le aziende di trasporto pubblico locale, la formazione del personale sui temi della disabilita', con particolare riferimento all'accessibilita' sui mezzi.

Art. 8

Inclusione educativo-scolastica, formativa e promozione della cittadinanza attiva

1. La Regione, ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 (Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa) promuove la realizzazione di progetti finalizzati all'inserimento scolastico in scuole di ogni ordine e grado e la conseguente inclusione delle persone con disabilita'.

2. La Regione realizza interventi di formazione professionale previsti dalla legge regionale 13 aprile 1995, n. 63 (Disciplina delle attivita' di formazione e orientamento professionale), coordinandoli con gli interventi di inclusione scolastica di cui al comma 1.

3. La Regione promuove percorsi di cittadinanza attiva ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 13 aprile 2015, n. 7 (Norme per la realizzazione del servizio civile nella Regione Piemonte).

Art. 9

Salute e politiche sociali

1. La Regione si impegna al fine di evitare, in ambito sanitario, qualsiasi forma di discriminazione derivante dalla condizione di disabilita'.

2. La Regione favorisce il superamento dell'approccio alla disabilita' separato e frammentato nelle singole patologie, favorendo una presa in carico globale, mirata alla persona, tenendo conto in modo dinamico dei fattori ambientali e personali, secondo il modello biopsicosociale e assicurando il mantenimento delle migliori condizioni possibili di benessere e autonomia.

3. La Regione prevede percorsi di accompagnamento e accesso facilitato a persone con disabilita' psico-fisica grave, nell'ambito della organizzazione dei servizi sanitari volti alla erogazione delle

prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale, anche attraverso una specifica qualificazione dei punti di accoglienza ed orientamento presenti nelle aziende sanitarie regionali.

Art. 10

Politiche di welfare abitativo

1. La Regione, nell'ambito delle politiche di welfare abitativo, mette in atto azioni per il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati e di edilizia sociale, in coordinamento con le risorse statali di cui al Fondo istituito ai sensi dell'art. 10 della legge 9 gennaio 1989, n. 13 (Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati).

2. La Regione, per il raggiungimento dei fini di cui al comma 1, provvede a disciplinare le procedure atte a individuare i requisiti, le modalita' e i tempi per la raccolta dei fabbisogni da soddisfare.

Art. 11

Cultura e turismo

1. La Regione promuove e monitora, negli ambiti di propria competenza, la piena fruibilita' e accessibilita' a eventi culturali, luoghi di interesse e percorsi turistici, favorendo un approccio inclusivo che tenga conto delle diverse esigenze e delle caratteristiche fisiche, motorie, sensoriali, comunicative, relazionali, intellettive, psichiche, di tutte le persone.

2. I progetti finanziati anche con il contributo della Regione in base alle norme di settore, relativamente agli eventi, luoghi e percorsi di cui al comma 1, sono realizzati in assenza di barriere architettoniche e sensoriali o con l'impegno di fornire assistenza alle persone con disabilita', al fine di favorirne la piena partecipazione.

Art. 12

Promozione sportiva

1. La Regione promuove il ruolo sociale dello sport a favore delle persone con disabilita', prevedendo:

a) la piu' ampia partecipazione alle attivita' sportive a tutti i livelli;

b) il sostegno all'attivita' fisico-motoria quale strumento per migliorare le condizioni psicofisiche e relazionali;

c) l'integrazione sportiva delle e degli atleti, al fine di valorizzare in eguale misura le finalita' formative e quelle agonistiche;

d) la partecipazione delle e dei minori alle attivita' ludiche e ricreative, agli svaghi e allo sport, incluse le attivita' previste dal sistema scolastico favorendo in proposito la predisposizione di parchi giochi fruibili e ludoteche prive di barriere;

e) l'accessibilita' e la fruibilita' degli impianti sportivi alle persone con disabilita' ed in particolare delle e degli atleti con disabilita'.

Art. 13

Confronto con le autonomie locali, le associazioni a tutela delle persone con disabilita' e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative

1. In attuazione di quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica del 12 ottobre 2017, viene istituito un tavolo di lavoro quale sede di confronto permanente sul tema della disabilita' con le autonomie locali a livello regionale, le associazioni a tutela delle persone con disabilita' e le organizzazioni sindacali, entrambe maggiormente rappresentative, utilizzando i criteri di rappresentanza

adottati dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilita', di cui alla legge n. 18/2009, nonche' le disposizioni di cui alla legge regionale 7 aprile 2000, n. 37 (Compiti associativi di rappresentanza e tutela delle categorie protette).

2. La Giunta regionale, con apposito provvedimento, individua i componenti del tavolo di cui al comma 1, nonche' le modalita' di funzionamento dello stesso.

3. In relazione a specifici argomenti, per i quali si renda necessaria una consultazione altamente qualificata, il tavolo di cui al comma 1 puo' avvalersi della collaborazione di soggetti pubblici o privati presenti sul territorio regionale o nazionale, esperti sui temi trattati, al fine di garantire che gli interventi a favore delle persone con disabilita' siano il piu' possibile integrati tra di loro e rispondenti alle reali necessita'.

4. La partecipazione ai lavori del tavolo di cui al comma 1 non comporta alcun compenso, indennita', gettone di presenza, rimborso spese o emolumento comunque denominato.

Art. 14

Istituzione della Cabina di regia

1. Presso la Giunta regionale e' istituita una Cabina di regia, di seguito denominata Cabina, con compiti consultivi e propositivi nella materia della disabilita', di cui fanno parte:

a) l'assessore o l'assessora regionale alle politiche sociali, che lo presiede, o un suo delegato o delegata, nonche' gli assessori o le assessore, o loro delegati, competenti negli ambiti di intervento individuati all'art. 3;

b) i direttori e le direttrici delle strutture regionali, o loro delegati, competenti negli ambiti di intervento individuati all'art. 3;

c) le rappresentanze dei soggetti di cui all'art. 13, comma 1;

d) le associazioni rappresentative degli enti locali.

2. Alla Cabina possono essere invitati anche soggetti esterni, esperti sui temi della disabilita'.

3. La Giunta regionale, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, stabilisce con proprio provvedimento le modalita' di funzionamento e organizzazione della Cabina.

4. La Cabina si riunisce periodicamente con il compito di:

a) monitorare lo stato di attuazione della legge e proporre progetti per l'inclusione, l'accessibilita' e la partecipazione delle persone con disabilita';

b) fornire consulenza agli operatori pubblici coinvolti nei percorsi dedicati alle persone con disabilita';

c) promuovere iniziative di sensibilizzazione sul tema della disabilita'.

5. La Cabina relaziona annualmente sull'attivita' di cui al comma 4 alla commissione consiliare competente.

6. La partecipazione alle attivita' della Cabina non comporta alcun compenso, indennita', gettone di presenza, rimborso spese o emolumento comunque denominato.

Art. 15

Clausola valutativa

1. La Giunta regionale, ai sensi degli articoli 48, 71, comma 1, dello Statuto e del Capo VI della deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2009, n. 269-33786 (Regolamento interno del Consiglio regionale del Piemonte), rende conto periodicamente al Consiglio regionale delle modalita' di attuazione della presente legge e dei risultati ottenuti in termini realizzazione di un sistema

organico e integrato dei diversi ambiti di intervento per la tutela dei diritti della persona con disabilita'.

2. Per la finalita' di cui al comma 1, la Giunta regionale, avvalendosi anche del supporto della Cabina di regia di cui all'art. 14, decorso un anno dall'entrata in vigore della presente legge e con periodicit  annuale, presenta alla commissione consiliare competente ed al Comitato per la qualita' della normazione e la valutazione delle politiche, una relazione che fornisce in particolare le seguenti informazioni:

a) una descrizione dello stato di attuazione della presente legge e le criticita';

b) un quadro descrittivo del numero, della tipologia, dell'andamento ed evoluzione degli interventi e delle azioni realizzate nei singoli ambiti di intervento;

c) i dati e gli elementi idonei per una valutazione degli effetti finanziari e delle eventuali variazioni compensative derivanti dall'attuazione delle disposizioni della presente legge.

3. Le relazioni sono rese pubbliche unitamente agli eventuali documenti del Consiglio regionale che ne concludono l'esame.

4. I soggetti coinvolti nell'attuazione della presente legge, pubblici e privati, forniscono le informazioni necessarie all'espletamento delle attivita' previste dal comma 2.

Art. 16 Clausola di invarianza

1. Dalla presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

2. All'attuazione degli interventi, delle linee di azione e delle misure di cui alla presente legge si fa fronte con le risorse umane, strumentali e finanziarie gia' presenti nell'ordinamento regionale, nei limiti delle risorse stanziata a finanziamento delle leggi regionali numeri 1/2004, 28/2007, 34/2008, 7/2015, 5/2016.

La presente legge regionale sara' pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Data a Torino, addi' 12 febbraio 2019

CHIAMPARINO

(Omissis).